



La nuova linea di produzione del cambio C635 a Verrone [foto COMBA]

I numeri dello stabilimento

Nel 1974 c'era la Lancia

Lo stabilimento è nato nel 1974 per il marchio Lancia. Qui è stata sviluppata e brevettata la tecnologia "Common rail", che ha rivoluzionato il mondo dei motori diesel, è qui che è nata la sua naturale evoluzione, il Multijet, il Multijet II, e la tecnologia Multiair per i motori a benzina.

35mila metri quadrati

Il nuovo impianto ancora in via di completamento, occupa una superficie di 35.000 metri quadri, suddivisi tra i reparti di lavorazione e montaggio. A regime, potrà raggiungere una capacità produttiva di circa 800.000 cambi l'anno, con un numero complessivo di addetti pari a circa 1.100 persone.

Il cambio C635

A Verrone si produce la famiglia di cambi C635 destinati a vetture del segmento medio. Gli investimenti di Fiat per la realizzazione della nuova linea di produzione ammontano progressivamente a 500 milioni di euro, investiti in macchinari oltre che in costi di ricerca e sviluppo.

30mila domande di lavoro

Sono circa 30mila le domande pervenute da tutto il Piemonte alla Fiat Powertrain per chiedere l'assunzione allo stabilimento di Verrone, da quando, nel 2007, il Gruppo torinese ha annunciato il mega investimento da mezzo miliardo di euro per realizzare il centro di produzione mondiale dei cambi.

OCCUPAZIONE

«Fiat: che fine hanno fatto quei 600 posti di lavoro?»

1/2

■ «Che fine hanno fatto i 600 nuovi posti di lavoro promessi da Fiat per lo stabilimento di Verrone? Nonostante gli impegni assunti dal presidente di Powertrain nell'ottobre del 2009, per ora quasi nulla si è mosso e le 50 nuove assunzioni effettuate sono in realtà quelle degli operai in esubero trasferiti da Mirafiori. A cosa è servito il contratto di insediamento, se non ha portato beneficio al territorio?».

La denuncia viene dal gruppo "Libertà per il Biellese" guidato da Sandro Delmastro, che chiede di fare chiarezza sul futuro della Fiat di Verrone.

La produzione della nuova famiglia di cambi C635 era stata avviata ufficialmente il 10 ottobre 2009, a 18 mesi dalla firma del protocollo di intesa tra fiat Powertrain Technologies, Regione Piemonte (era presidente la Bresso), Provincia di Biella (c'era la giunta



Scaramal) e comune di Verrone.

In quell'occasione era stata apprezzata la rapidità dell'avvio della produzione che dava prospettive di assunzioni che avrebbero portato nello stabilimento, una volta a regime, almeno

1.100 addetti, il doppio di quelli che allora erano impiegati.

«Non è vero che i nuovi assunti sono solo cinquanta, ma purtroppo dobbiamo constatare che non tutto è andato come si sperava»: a chiarire alcuni aspetti della questione è il segretario della Fim Cisl di Biella Gilberto Persico (nella foto in alto).

«Guardiamo gli aspetti positivi: il processo di rinnovamento dell'impianto è al 75% e in linea con le previsioni. Si era infatti ipotizzato un completamento dei lavori entro l'inizio del 2012. Ora si sta lavorando alla rimozione della linea di produzione non più in uso. Le macchine devono essere smontate, imballate e spedite in Cina dove sono state vendute. Questo lavoro viene fatto ora, durante le ferie dei dipendenti. Alle 4 settimane consecutive di vacanza sono stati aggiunti tre giorni di permessi individuali, il lavoro riprenderà quindi per tutti il 4 settembre».

Eliminata la vecchia linea ci sarà spazio per le nuove macchine che completeranno l'investimento Fiat a Verrone.

Ma c'è la nota dolente delle mancate assunzioni. Che fine hanno fatto i nuovi 600 posti promessi? Persico innanzitutto chiarisce quali sono le reali cifre dell'occupazione: «Sono state effettuate una cinquantina di nuove assunzioni dal territorio. Mentre un numero di operai che va da 50 a 100, viene periodicamente trasferito a Verrone da altri stabilimenti Fiat. La quantità

di persone dipende dalle esigenze della produzione».

Smentisce anche la "leggenda" che Fiat avrebbe organizzato un pullman che ogni mattina porta i lavoratori torinesi nel Biellese. «Ognuno usa mezzi propri, organizzandosi in 4 o 5 per auto per ottimizzare le spese. Però è vero che nessuno si ferma a Biella, nessuno ha trasferito qui la famiglia». Il sindacalista è critico nei confronti di alcune scelte strategiche di Fiat ma spiega che in questo momento la crisi del mercato dell'auto non dà spazio all'ottimismo.

«La recessione non permette di portare a regime la produzione a Verrone. Se si arrivasse ai 3mila cambi al giorno, lo stabilimento avrebbe bisogno di 1.100 -1.200 persone. Attualmente la linea si limita a produrre 900 pezzi al giorno: gli addetti restano i "vecchi" 580 a cui si è aggiunto il limitato rinforzo dei nuovi assunti».

Ma che impegno era richiesto alla Fiat dal contratto di insediamento?

«I vantaggi del contratto di insediamento erano subordinati alla creazione di almeno 50 posti di lavoro di persone biellesi.



Quindi da questo punto di vista l'azienda ha ottemperato ai suoi impegni» spiega l'assessore provinciale al lavoro Michele Mosca (nella foto a sinistra).

«Peccato che il territorio avesse scommesso sul-

l'investimento nella speranza di poter avere una ricaduta occupazionale ben maggiore. Non ci sono rapporti diretti tra l'amministrazione provinciale e la Fiat: le assunzioni avvengono tramite canali interni che non prevedono il nostro intervento. La direzione aziendale non aveva nascosto il fatto che sarebbero stati dirottati a Verrone anche gli esuberanti degli stabilimenti

del nord ovest».

Il Cipe ha sbloccato i 22 milioni e mezzo dei fondi governativi destinati allo sviluppo dell'investimento Fiat. «Ora l'unico ostacolo al completamento dell'impianto e alla sua messa in attività a pieno regime può essere solo la mancanza di richiesta del mercato dell'auto».

La provincia però ha investito risorse puntando su una formazione professionale che potesse rispondere alle future richieste dello stabilimento di Verrone.

«Abbiamo inserito nei nostri cataloghi di formazione le professionalità preparate per la logistica di magazzino o per lavorare su macchine utensili» spiega ancora l'assessore Mosca. «Ho chiesto al direttore dell'Unione industriale Corcione di organizzare un incontro con i vertici dello stabilimento Fiat per verificare gli sviluppi e le reali prospettive. E ripareremo anche di occupazione».

MARIALUISA PACCHIONI